

# Embraco, i 430 operai sono salvi “Verranno assunti da due aziende”

Calenda: oltre 350 lavoreranno per la Ventures Production e gli altri con il gruppo Astelav

LA STAMPA 21

NICOLA LILLO  
ROMA

Sono tutti salvi i circa 430 lavoratori dello stabilimento Embraco di Riva di Chieri, nel torinese. Manca soltanto la firma finale, attesa per venerdì, per chiudere definitivamente la vicenda. Sono due le aziende che assumeranno i lavoratori che avrebbero perso il posto con la chiusura dello stabilimento, decisa dalla multinazionale americana Whirlpool. Verranno assunti «con gli stessi diritti e le stesse retribuzioni, senza nessun supporto di denaro pubblico. È un'operazione buona, andata a buon fine», assicura il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda.

Ieri al ministero sono stati presentati i due progetti di reindustrializzazione, che hanno ricevuto il via libera di massima da parte dei sindacati, che vigileranno sull'accordo. Venerdì all'Unione degli industriali di Torino le parti affronteranno alcuni dettagli, ma questo ultimo e definitivo passaggio dovrebbe essere una formalità.

## La soluzione

In tutto i lavoratori dello stabilimento che avrebbero perso il posto sono 497. Di questi circa 70 hanno lasciato l'azienda con gli incentivi: la soluzione individuata riguarda dunque i restanti 430. La gran parte dei lavoratori, oltre 350, saranno assunti da un gruppo israeliano-cinese, la Ventures Production (composta all'85% da Ventures e al 15% da Guandong Electric, partecipata dal governo di Pechino), che punta a produrre robot per la pulizia dei pannelli fotovoltaici e filtri per l'acqua: l'investimento da parte dell'azienda è di circa 20 milioni di euro. Nel complesso, la società conta di occupare un totale di 474 lavoratori a regime dopo il 2020: novanta saranno assunti nelle prossime settimane, 372 totali entro giugno 2020. La fase intermedia sarà coperta dall'uso degli ammortizzatori sociali. Infine 40 dipendenti andranno alla torinese Astelav, che si occupa di rigenerazione di frigoriferi usati: trenta verranno as-

sunti subito, gli altri dieci nel giro di un anno. L'azienda, che nel 2017 ha fatturato 13,5 milioni, amplierà la propria attività in un'area di 6 mila metri quadrati.

«Tutti assunti, partenza immediata e nessun contributo pubblico. Continueremo a monitorare», aggiunge Calenda su Twitter. Parole condivise anche dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Grande soddisfazione viene espressa dai sindacati. Per Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, e Dario Basso, della Uilm di Torino, quello di ieri «è un risultato che deve essere preso ad esempio per la risoluzione dei problemi di questa natura». Sulla stessa linea Lino La Mendola, della segreteria Fiom di Torino, che si dice «soddisfatto». Per la Fim-Cisl si realizzano «opportunità importanti di tutela occupazionale e di salvaguardia del sito produttivo», spiega il segretario Nicola Alberta. —



Manifestazione dei lavoratori Embraco a febbraio a Torino

ANSA

# “Embraco ci aveva umiliati Questo è il nostro riscatto”

LA STAMPA  
ROA. 52

## Due investitori salvano tutti i posti. I sindacati: un accordo modello

NICOLA LILLO  
ANTONELLA TORRA

Riscatto. È questa la parola che si sente di più nei discorsi degli operai Embraco a poche ore dalla presentazione a Roma delle imprese che porteranno avanti la reindustrializzazione. Due progetti che permetteranno a tutti i dipendenti di non perdere il posto di lavoro, dopo la decisione della multinazionale Whirlpool di chiudere lo stabilimento di Riva di Chieri. Venerdì all'Unione degli industriali di Torino ci sarà la firma definitiva dell'accordo, che prevede il passaggio dei lavoratori in altre due società con gli stessi diritti e le stesse retribuzioni.

«Siamo stati umiliati, sembra che non valesimo più niente - si sfoga Antonio Amato, moglie in Embraco come lui e tre figli - oggi comincia il nostro riscatto. Chi ha investito in questa operazione deve pensare di aver fatto la scelta

### 430

**I lavoratori che dovranno essere coinvolti nel piano di salvataggio dello stabilimento di Riva di Chieri. Settanta hanno lasciato l'azienda attraverso gli incentivi.**

giusta. Io darò il massimo, ho voglia di tornare a lavorare con dignità e professionalità. L'agonia dell'Embraco è finita». Sono stati mesi bui: «Finché lo senti in televisione pensi che a te non tocchi mai. Poi in un attimo il protagonista del dramma sociale sei tu. Mi sembra di impazzire, non vedo vie di uscita. E con i ragazzi dovevo fare finta di niente. Poi ho capito che non dovevo perdere la speranza. Mai. Era giusto così, oggi si ricomincia». C'è entusiasmo, ma anche qualche timore: «Non ho capito bene quanto vogliono rimanere queste aziende - dice

Gianluca Ugliola -, spero non solo tre o quattro anni. Non si è ancora parlato del trattamento economico e di quando cominceremo». È il timore di Patrizia Sardi, 45 anni: «Sono sola con un figlio di 15 anni. Mi piacerebbe cominciare subito a lavorare. Non mi importa in quale ditta, l'importante è fare poca cassa integrazione perché lo stipendio si riduce». Sul viso di Patrizia però è tornato il sorriso: «L'incubo è finito, finalmente siamo tornati ad avere un futuro».

Per i 430 lavoratori (circa 70 hanno già lasciato l'azienda con incentivi) si aprono insomma le porte di due nuove società. La prima è un'azienda israelo-cinese, Ventures Production, che intende produrre robot per la pulizia di pannelli fotovoltaici e purificatori per l'acqua: dovrebbe assumere oltre 350 lavoratori. Il secondo progetto invece è della Astelav di Vinovo, che amplierà la pro-

pria attività e occuperà 40 lavoratori per la rigenerazione di elettrodomestici.

«Tutti assunti, partenza immediata e nessun contributo pubblico. Continueremo a monitorare», dice il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda. Anche per i sindacati si tratta di un buon accordo. Per Dario Basso, segretario generale della Uilm di Torino, quello di ieri «è un risultato che deve essere preso ad esempio per la risoluzione dei problemi di questa natura». Per la Fiom di Torino, «questo era l'obiettivo che fin dall'inizio ci siamo dati insieme ai lavoratori», spiega Lino La Mendola. A Roma ieri era presente anche l'assessore al Lavoro del Piemonte, Gianna Pentenero, che esprime fiducia: «Ci sono tutte le condizioni perché l'accordo si chiuda positivamente». E l'eurodeputato Alberto Cirio parla di «elezione per l'Europa». —



# Gianna Pentenero

## “Risolto il caso Embraco ma adesso preoccupa il futuro dell'indotto auto”

**DIEGO LONGHIN**

«Sono preoccupata da quello che potrà succedere da giugno in poi nell'indotto auto». L'assessore al Lavoro della Regione Gianna Pentenero può sorridere. La punta dell'iceberg, la crisi Embraco si è risolta. I 497 lavoratori sono tutti salvi, tra chi ha scelto gli esodi incentivati e chi verrà riassorbito tra le due aziende che entreranno a Riva di Chieri. Pentenero, archiviata positivamente la vicenda, pensa agli altri problemi occupazionali del Piemonte.

### **Perché teme per le imprese della catena di fornitura della Fiat?**

«Il quadro è in movimento e i segnali che ci lanciano le imprese del settore auto non sono positivi. Il clima è teso. I messaggi sono preoccupanti. Per cui osserviamo con attenzione».

### **È preoccupata?**

«Sì, molto dipenderà da quello che Fca presenterà a giugno con il piano industriale. Se non ci sarà il secondo modello, se non ci saranno dei tempi certi, i segnali che ora l'indotto ci lancia potrebbero trasformarsi in altro. Per di più l'Alfa Mito uscirà presto dalla produzione».

### **Si tratta di un modello vecchio e con una produzione ridotta. Non trova?**

«Tutto fa...».

### **Alcune crisi si sono già manifestate come la Sogefi di Sant'Antonino di Susa. È rientrata?**

«Sì, i licenziamenti sono stati

ritirati e l'azienda ha confermato la volontà di continuare ad investire in Piemonte. Per la Sogefi è un problema di mercato producendo filtri anche per motori a gasolio, un prodotto oggettivamente in crisi».

### **Quali sono le altre crisi di difficile soluzione?**

«In testa c'è Italia on Line. Una vicenda non chiara anche perché è la stessa azienda che non vuole chiarire le sue intenzioni. Dichiarazioni fumose, opacità. C'era stata una mezza soluzione, la possibilità di partecipare alla cessione di un'attività della società di servizi della Camera di Commercio, ma c'era da partecipare ad un bando».

### **È sfumata?**

«Ma sì, malgrado gli sforzi fatti dal ministero e dalla Regione non si riescono ad individuare soluzioni e piani che possano reggere».

### **Ora si è aperta anche la crisi Tnt?**

«Sì la Fedex -Tnt licenzia in tutta Italia e in Piemonte chiudono le filiali di Settimo Torinese, Marene, Galliate, Alessandria e Vigliano Biellese. Un problema di riorganizzazione nazionale, dopo l'acquisizione di Tnt da parte della multinazionale della logistica Fedex, che seguiremo con molta attenzione».

### **Altre situazioni che la preoccupano?**

«C'è l'area del Canavese, tra i call center, vedi il caso Comdata, e le aziende del polo tecnologico. Ad esempio l'Arca è un altro esempio di una vertenza che finisce in

maniera positiva. I 103 licenziamenti nell'impresa che opera nelle piattaforme e nelle tecnologie bancarie sono stati trasformati in uscite incentivate e in contratti di solidarietà. La situazione della Comdata, invece, è un'altra e al momento è complicata. Non dimentichiamoci situazioni che vengono considerate vecchie, ma che non sono ancora risolte, come Mercatone».

### **In questo contesto la chiusura positiva del caso Embraco è un sospiro di sollievo?**

«Non solo. Può essere un modello. Le situazioni di crisi per ora sono a macchia di leopardo. Ci sono anche aree e settori che non mostrano difficoltà. Certo, bisognerà vedere da giugno in poi la situazione dell'indotto auto. La chiusura della vicenda Embraco mostra che esiste comunque un tessuto e un sistema produttivo che reagisce alle situazioni di difficoltà. L'azienda che rigenera i frigoriferi è un esempio

importante di vitalità. E che se tutti fanno la loro parte si arriva a centrare l'obiettivo».

### **Cosa può fare la Regione?**

«La Regione è pronta a mettere in campo gli strumenti formativi e di politica attiva del lavoro che dovessero eventualmente rendersi necessari, a patto naturalmente che l'intero processo descritto si realizzi e a fronte di tempi certi sull'assorbimento di tutti i dipendenti coinvolti. La notizia Embraco non è l'unica positiva oggi»

### **Cosa intende?**

«Sono soddisfatta anche per la decisione della Sacal di Carisio di ritirare il licenziamento del lavoratore che aveva acceso i riflettori sulle condizioni di sicurezza all'interno dello stabilimento. Avevamo chiesto un incontro urgente, ora non è più necessario. Non comprendevamo le ragioni di una decisione che appariva grave e non condivisibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

# “Imprese recuperate”, sul web la mappa della speranza

**Un gruppo di lavoro torinese ha creato un portale che censisce le aziende in crisi acquistate dai dipendenti e salvate dal fallimento**

La carta della disperazione. Che in un'ottantina di casi (su un centinaio) in tutta Italia ha funzionato, dando una risposta alla crisi e regalando una nuova vita alle aziende sulla soglia della chiusura. Una carta che ora, a Torino, trova un tavolo in più – anche se virtuale – su cui essere giocata. Grazie al gruppo di lavoro del Collettivo Ricerca Sociale, composto da studiosi, insegnanti, professionisti, ma anche operai e impiegati, nasce infatti un portale che si propone come una specie wikipedia per le aziende in crisi, a un passo dal fallimento, ma che, passando nelle mani dei loro dipendenti riuniti in una cooperativa, possono tentare una strada per la sopravvivenza.

Si chiama [www.impreserecuperate.it](http://www.impreserecuperate.it) (in inglese il fenomeno è noto come “workers buyout”) e proprio a Torino e in Piemonte

trova tra i suoi fondatori Andrea Aimar, Matteo Amatori e Leonard Mazzone: con un lavoro in continuo aggiornamento hanno mappato le situazioni sparse per l'Italia. «In Italia ci sono molte realtà che sono sopravvissute a questo tipo di passaggio di mano – raccontano i responsabili del progetto – e quattro si trovano nella nostra regione. Una è già entrata a far parte della nostra rete, mentre con le altre tre siamo in contatto proprio in questi giorni». Il caso che fa già parte del progetto è quello della Cartiera Pirinoli di Roccavione, in provincia di Cuneo: un'azienda fallita nel 2012 che nel 2015 è riuscita a ripartire grazie alle risorse personali dei dipendenti, tra Tfr e risparmi. «Se tutto procederà di questo passo – raccontano i ricercatori – a giugno i lavoratori potranno finalmente tornare a pagarsi lo stipendio pieno, mentre fin qui hanno rinunciato tutti a un 20%». Proprio quei lavoratori avevano scritto una lettera ai dipendenti Embraco per esprimere solidarietà nel momento più buio e per raccontare la loro esperienza.

Sempre in Granda si trova la

Cooperativa italiana pavimenti di Sommariva Bosco, mentre in provincia di Torino ci sono la Corner di Pont Canavese e la Nuova Crumiere di Villar Perosa. Con loro i contatti sono in corso per essere inseriti in questa

mappa virtuale della speranza.

«Un processo di questo genere spesso richiede molto tempo e si verifica per circostanze casuali, tramite l'impegno di singoli sindacalisti particolarmente informati sul tema o attraverso



**I responsabili**

Il gruppo dei fondatori e responsabili del progetto del portale web delle “Imprese recuperate”

il mondo cooperativo – dicono i responsabili del progetto nato all'ombra della Mole – Con il nostro sito vogliamo fare informazione, raccontare i benefici ma anche mettere in guardia dai possibili ostacoli del caso, illustrare le diverse regole che ci sono nelle singole regioni italiane e le opportunità legate a istituzioni e attori finanziari come Banca Etica».

«In Piemonte c'è una minore tradizione legata a queste esperienze, più diffuse nelle regioni del Centro e del Sud. Per questo è importante far conoscere quella che si rivela un'opportunità per un intero territorio. Ma vogliamo anche mettere in comunicazione chi è già protagonista di un percorso di questo genere e che magari dal fare rete può trarre ulteriori benefici».

Il prossimo appuntamento è fissato per il 26 maggio: il Collettivo organizzerà un evento alla presenza proprio dei rappresentanti di alcune di queste aziende. «Per territori molto piccoli e con poche risorse – concludono – spesso non c'è altra scelta».

— ma.sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA POSTA II



# Salvi tutti i lavoratori Embraco

## Calenda: riassunti con due progetti Avranno gli stessi diritti e salari

ANDREA ZAGHI  
TORINO

**D**ue aziende per salvare i lavoratori della Embraco-Whirlpool di Riva di Chieri. La conferma è arrivata da Roma. E ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti. Anche se i particolari e soprattutto la firma dell'accordo ci devono ancora essere. A dare l'annuncio è stato il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha spiegato come siano stati «presentati ai sindacati i progetti delle due aziende che investiranno nell'ex Embraco riprendendo tutti i lavoratori con gli stessi diritti e le stesse retribuzioni, senza nessun supporto di denaro pubblico». Obiettivo raggiunto, dunque, anche se lo stesso ministro ha sottolineato «che poi bisogna stare molto attenti e vedere che le cose funzionino come sono state presentate».

Il dettaglio dell'operazione di reindustrializzazione messa in piedi da Invitalia è stato raccontato per ora dai sindacati e sarà ufficializzato venerdì a Torino. Due i progetti. Prima di tutto, si legge in una nota, quello che fa capo alla israelo-cinese Ventures Pro-

duction, «una società neocostituita composta all'85% da Ventures Srl e al 15% da Guangdong Electric» (partecipata dal Governo cinese) che ha l'opzione di salire al 40% del capitale entro 18 mesi. L'azienda investirà 20 milioni di euro per produrre sistemi di depurazione per l'acqua e robot per la pulizia a secco dei pannelli fotovoltaici. La società conta di occupare 474 lavoratori dopo il 2020. Novanta saranno assunti nelle

prossime settimane, 372 totali entro giugno 2020. Da giugno 2018 allo stesso mese del 2020 saranno usati gli ammortizzatori sociali. Il secondo progetto di reindustrializzazione è della Astelav di Vinovo (Torino), specializzata nella commercializzazione di ricambi per elettrodomestici e dal 2016 anche nella rigenerazione degli elettrodomestici, in particolare dei frigoriferi. L'Astelav, spiegano ancora i sindacati, nel 2017 ha fatturato 13,5 milioni di euro ed ha inten-

zione di ampliare la propria attività in un'area di 6mila metri quadrati, «dove occuperà 30 lavoratori più altri 10 nel giro di un anno; l'attività partirà nel giro di due mesi per arrivare a regime entro 4 mesi, con un potenziale massimo di 50mila pezzi all'anno». Altri lavoratori Embraco hanno invece scelto di usare gli in-



centivi e andare via dall'azienda. Nei prossimi giorni inizierà la «mappatura delle competenze professionali» dei lavoratori per avviare i corsi di formazione propedeutici alla ricollocazione.

La Embraco aveva annunciato nello scorso ottobre la chiusura dello stabilimento italiano per spostare tutta la produzione (motori per frigoriferi) in Slovacchia licenziando 497 persone: tutto era stato congelato in attesa dell'operazione di reindustrializzazione condotta da Invitalia.

Ma, se Calenda ha manifestato soddisfazione unita all'attenzione agli sviluppi, l'atteggiamento dei sindacati non è molto diverso. Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, e Dario Basso (Uilm di Torino) sono fiduciosi nelle garanzie prestate dal Governo sulla solidità delle due società e hanno

spiegato che quanto fatto «deve essere preso ad esempio per la risoluzione dei problemi di questa natura». Dello stesso parere Arcangelo Montemaranò (Fim Cisl) che ha parlato di un modello di «reindustrializzazione seria e vera per tutto il paese». Soddisfazione anche da parte di Lino La Mendola e Ugo Bolognesi (Fiom Torino) che però hanno sottolineato: «Monitoreremo giorno per giorno la realizzazione dei piani industriali e relativi investimenti per come oggi ci sono stati presentati». Una certa diffidenza trapela comunque: «Ci aspettiamo - ha sottolineato la Fiom -, che Embraco mantenga gli impegni presi negli incontri precedenti perché ci pare che gli interventi degli avvocati abbiano già provocato danni a sufficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. P. 20



**Q**uasi sette mesi di lotta e di speranza. E adesso c'è una pagina pronta per essere scritta alla Embraco, anzi alla "vecchia" Embraco, visto che quell'impianto è destinato a cambiare nome e produzione.

### Il ministro

«Sono stati presentati ai sindacati i progetti delle due aziende che investiranno nell'ex Embraco riprendendo tutti i lavoratori con gli stessi diritti e le stesse retribuzioni, senza nessun supporto di denaro pubblico - ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda — le parti si vedranno venerdì prossimo all'Unione industriali di Torino per capire il dettaglio del passaggio. È un'operazione buona ed andata a buon fine». Tutti i circa 430 lavoratori dell'Embraco di Riva di Chieri (una settantina dei 497 iniziali sono già lasciati l'azienda con esodi incentivati) saranno quindi riassorbiti dalle due nuove aziende in campo. Per la reindustrializzazione dello stabilimento non sono previsti interventi pubblici, le due realtà infatti «useranno la dote che Whirlpool ed Embraco hanno messo a disposizione per i lavoratori — ha aggiunto Calenda — è ovvio che poi bisogna stare molto attenti e vedere che le cose funzionino come sono state presentate».

### Il primo progetto

Il primo attore della riconversione del sito di Riva di Chieri fa capo alla israelo-cinese Ventures Production, una società neocostituita composta all'85% da Ventures Srl e al 15% da Guangdong Electric. Quest'ultima realtà, partecipata dal Governo cinese, ha l'opzione di salire al 40% del capitale entro 18 mesi. L'azienda investirà 20 milioni di euro per produrre sistemi di depurazione per l'acqua e robot per la pulizia a secco dei pannelli fotovoltaici. Nel complesso, la società conta di occupare un totale di 474 lavoratori a regime dopo il 2020; 90 saranno assunti nelle prossime settimane, 372 totali entro giugno 2020. Il periodo da giugno 2018 allo stesso mese del 2020 sarà coperto con l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

### Il prodotto

La Ventures Production — basandosi sul software Tao, che installato su una macchina ser-



# La nuova vita di Embraco è realtà Due aziende salvano tutti gli operai

Calenda: «Manterranno stessi diritti e stipendi»

ve a renderla autosufficiente — produrrà per la pulizia dei pannelli fotovoltaici, il robot Nakai per l'ambito residenziale, e il «Pleco» per l'ambito industriale, oltre ai depuratori d'acqua. Installerà a Riva di Chieri un centro di progettazione con 35 ingegneri e ha già l'idea di migliorarli per diversificarne l'impiego, e aprirsi a altre aziende operanti in altri campi.

### Il secondo progetto

Il secondo progetto fa capo invece alla Astelav di Vinovo, specializzata nella commercializzazione di ricambi per elettrodomestici con 55 dipendenti, che nel 2016 ha lanciato il business della rigenerazione. L'azienda, che nel 2017 ha fatturato 13,5 milioni di euro, amplierà la propria attività in

un'area di 6mila metri quadrati di Embraco, dove occuperà 30 lavoratori più altri 10 nel giro di un anno, e dove l'attività partirà nel giro di due mesi per arrivare a regime entro 4 mesi, con un potenziale massimo di 50mila pezzi all'anno. Nei prossimi giorni inizierà la mappatura delle competenze professionali dei lavoratori per avviare i corsi di formazione propedeutici alla ricollocazione.

### Le reazioni

«Quello di oggi è un risultato che deve essere preso ad esempio per la risoluzione dei problemi di questa natura», hanno commentato Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, e Dario Basso, segretario generale della Uilm di Torino.

«Siamo soddisfatti che tutte

le lavoratrici e lavoratori Embraco saranno riassorbiti dai due progetti industriali nuovi che si insedieranno a Riva presso Chieri a partire da giugno — hanno detto Lino La Mendola, della segreteria Fiom di Torino, e Ugo Bolognesi, responsabile Embraco per la Fiom —. Questo era l'obiettivo che fin dall'inizio ci siamo dati insieme ai lavoratori».

«Oggi al ministero è stato compiuto un significativo passo in avanti, entrando nel merito delle soluzioni operative che riguardano il piano di reindustrializzazione del sito produttivo di Riva di Chieri», ha plaudito l'assessore regionale al Lavoro Gianna Pentenero

**Andrea Rinaldi**

arinaldi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO** Uilm e Fiom: «Vicenda destinata a fare scuola». Venerdì la firma: i 497 operai saranno ricollocati

# Niente licenziamenti per Embraco Salvo il futuro di tutti i dipendenti

→ Hanno vinto tutti: istituzioni, sindacati e, in particolare, i lavoratori della Embraco che ora possono guardare al futuro con più serenità. Ieri, infatti, al Mise sono stati presentati i due piani di reindustrializzazione per lo stabilimento di Riva di Chieri che consentiranno di ricollocare tutti i 497 operai sui quali pendeva una procedura di licenziamento collettivo.

La soluzione industriale prevede l'intervento di due aziende. La Ventures Production, cordata israelo-cinese - con partecipazioni del governo di Pechino, che ha l'opzione di salire al 40% del capitale entro 18 mesi - che conta di investire 20 milioni per avviare la produzione di sistemi di depurazione per l'acqua e di robot per la pulizia a secco di pannelli fotovoltaici. L'altra è la Astelav di Vinovo, che si

occupa di rigenerazione e commercializzazione di elettrodomestici. Nel primo caso la joint venture straniera ha assicurato di occupare un totale di 474 lavoratori a regime dopo il 2020. Novanta saranno assunti nelle prossime settimane, che poi diventeranno 372 entro giugno 2020. Il periodo da giugno 2018 allo stesso mese del 2020 sarà invece coperto con gli ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda il progetto Astelav, società con 55 dipendenti che l'anno passato ha fatturato 13,5 milioni di euro, si farà affidamento sulla volontà del-

l'azienda di ampliare la propria attività. Nei prossimi giorni inizierà la mappatura delle competenze dei lavoratori per avviare i corsi di formazione utili alla ricollocazione mentre venerdì è in programma un incontro all'Unione Industriale per definire gli

aspetti normativi ed economici del passaggio degli operai Embraco alle nuove realtà pronte a insediarsi. Unanime la soddisfazione per l'esito della trattativa. A partire dal ministro per lo Sviluppo Economico, Carlo Calenda, che su Twitter ha sottolineato il fatto

che nel piano di reindustrializzazione «non è stato usato nessun contributo pubblico» mentre l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero, ha detto «che ci sono tutte le condizioni perché l'accordo si chiuda positivamente» e che «la Regione è disponibile a mettere in campo gli strumenti formativi e di politica del lavoro necessari». L'esito positivo dell'epopea Embraco, secondo Rocco Palombella, segretario generale Uilm, e Dario Basso, segretario generale Uilm di Torino, «è un risultato che deve essere preso da esempio perché si è saputo

coniugare le politiche attive e passive risolvendo una situazione che in partenza sembrava compromessa». Dello stesso tenore il commento di Lino La Mendola, della segreteria Fiom di Torino, e Ugo Bolognesi, responsabile Embraco per la Fiom, che hanno però specificato come «nonostante non ci sia necessità di fondi pubblici per la realizzazione dei piani, continuiamo a pensare che una presenza, anche minima, di Invitalia nel capitale sociale, seppur temporanea, sia un'ulteriore garanzia per tutti gli operai».

**Leonardo Di Paco**



La soluzione industriale prevede l'intervento di due aziende. La Ventures Production, cordata israelo-cinese, e la Astelav, società con 55 dipendenti che l'anno passato ha fatturato 13,5 milioni di euro

CRONACA QUOTIDIANO 15

IL LAVORO CHE SE NE VA

## Un blitz al Giro d'Italia e cortei: cresce la rabbia al presidio Italiaonline

**FEDERICO CALLEGARO**

«Ho inviato tutta la documentazione relativa alla vostra vertenza a Luigi Di Maio. A Roma conoscono la situazione».

L'assessore al Commercio Alberto Sacco arriva al presidio dei lavoratori di «Italiaonline» per rassicurarli con quel poco che può mettere sul tavolo. E non certo per mancanza di volontà: l'amministrazione, infatti, fino a oggi non ha disertato alcun appuntamento con i lavoratori che rischiano il licenziamento e la chiusura della loro sede, ma perché entro la fine del mese, a cercare di evitare quello che sempre più sta prendendo i contorni di inevitabile, dovrà scendere in campo un governo che al momento non si vede ancora all'orizzonte. «Speriamo si sbrighino a formarlo - fanno eco i tanti lavoratori radunati davanti all'ingresso di via Mortara - Abbiamo i giorni contati».

I tempi però sono stretti: la fase che vede i vertici della ditta impegnati a discutere con i sindacati finiranno il 30 maggio. Subito dopo la palla passerà al Mi-

nistero. In questo caso il margine di trattativa andrà a chiudersi il 30 giugno e a luglio, in caso di mancati accordi, la situazione diventerebbe irrecuperabile. «Per ora non abbiamo fatto nessun passo avanti - spiegano i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - L'azienda è sorda a qualsiasi tipo di dialogo. L'unica cosa che devono sapere è che ci mobilitaremo con fermezza». E gli obiettivi della mobilitazione finiscono per essere argomento dell'assemblea: presidi permanenti davanti all'ingresso, blitz al Giro d'Italia, cortei. Durante il pomeriggio prende la parola anche un delegato della Curia: spiga che l'arcivescovo Cesare Nosiglia sta seguendo con attenzione l'evolvere della vicenda e che ha anche telefonato ai vertici di Italiaonline. Per il prelado si deve trovare una soluzione che tuteli le famiglie perché: «Non è accettabile che i profitti diventino sempre ricompensa dei privati e i costi sociali di certe operazioni finiscano per essere scaricati sulla società e sui lavoratori». —



# Mancano 60 maestre asili pronti allo sciopero

Assemblea stamattina al PalaRuffini, gli insegnanti vogliono un incontro in Comune

DIEGO LONGHIN

Impossibile assumere supplenti in coda d'anno. È uno degli ultimi problemi che riguarda gli asili e le materne comunali. E le maestre sono pronte a fare sciopero, il primo dell'era Appendino. Si ritroveranno nella mattinata di oggi al Palazzetto dello Sport del Parco Ruffini per discutere della situazione del settore in assemblea. Quattro ore di riunione, dalle 7 alle 11, convocate da Cgil, Cisl e Uil per prendere una posizione in vista dell'incontro del giorno dopo con i tecnici dell'assessorato alla Scuola. E per chiedere alla sindaca e all'assessora Federica Patti un confronto sulle strategie dei prossimi mesi.

Si annuncia una riunione calda, anche perché i nodi, già individuati con la passata amministrazione e mai risolti, sono sempre gli stessi. A distanza di due anni dall'insediamento dell'amministrazione pentastellata non solo non si sono sciolti, ma se ne sono aggiunti. E molte delle insegnanti sono rimaste deluse dalla situazione: si aspettavano cambiamenti, gli stessi promessi in campagna elettorale. I problemi sono sempre gli stessi: mancanza di personale, sovraccarico di la-

voro, troppe maestre che hanno un'età avanzata. «L'ultimo problema – sottolinea Claudia Piola della Cgil – è legato all'approvazione del rendiconto. Fino a quando non sarà approvato in consiglio comunale, non si potranno assumere supplenti. Ci vorranno tra i 20 e i 30 giorni prima che la Sala Rossa dia il via libero. Fino a metà giugno la situazione sarà questa». Materne e asili chiuderanno i cancelli a fine giugno, non all'inizio come tutte le altre scuole. Un settore che occupa oltre mille persone nelle scuole d'infanzia e 600 educato-

ri negli asili. In tutto sono 68 le scuole che dipendono dal Comune. Oggi al PalaRuffini si ritroveranno anche gli operatori, i cosiddetti bidelli, più di 500, e gli amministrativi dell'assessorato di via Bazzi. «Nelle scuole d'infanzia comunali mancano 60 maestre a causa dei pensionamenti», sottolinea Piola. Non è solo un problema di sofferenza del personale. Nei prossimi mesi non ci saranno cinque responsabili pedagogici su ventisette e tra settembre e dicembre altri cinque. In più se ne andranno due dirigenti su tre, tra cui il direttore dell'assessorato Aldo Garbarini, storico punto di riferimento. «A questi numeri bisogna aggiungere una trentina di educatori che andranno in pensione negli asili», dice Piola. «La situazione con il blocco del turn over sta diventando insostenibile. Non è solo un problema di come si chiuderà questo anno scolastico, ma di come si aprirà il prossimo», spiega la responsabile di settore della

Cgil. «Ci devono dare risposte nei prossimi incontri – sottolinea Roberta Michelina della Cisl – altrimenti il livello di protesta nel settore salirà. Il personale si sente spaesato».

Nell'assemblea si analizzeranno tutti i problemi e l'idea dei rappresentanti sindacali è di chiedere all'amministrazione un incontro "politico" entro il 23 maggio. Un'ultima possibilità per avere risposte dal Comune. In caso di mancata convocazione o di soluzioni insufficienti rispetto ai problemi posti, si andrà verso lo sciopero. Anche questo cadrà in coda all'anno scolastico, a giugno, tanto che si vorrebbe "anticipare" la protesta con un presidio davanti al Comune in occasione di uno dei prossimi consigli comunali. Oggi si decideranno i dettagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. 11



**La protesta** Davanti al Comune

# Scuole proibite No vax in piazza contro i divieti

**FEDERICA CRAVERO**

Giulia H. è arrivata da Paesana con il suo bimbo per partecipare all'asilo a cielo aperto allestito in piazza Palazzo di Città dai genitori del movimento "Liberi di scegliere", che contesta la legge Lorenzin sugli obblighi vaccinali. Davanti al municipio c'erano sedie con tavolini per colorare, gessetti per disegnare sulle lose, lezioni di yoga, scenette di teatro, canti con la chitarra, pranzo al sacco tutti assieme. Un bel momento per trovare bimbi con cui giocare, visto che suo figlio due mesi fa è stato allontanato dalla scuola d'infanzia statale che frequentava nel paesino ai piedi del Monviso. «Tre bambini non erano vaccinati, i genitori degli altri due sono corsi

a mettersi in regola, ma io non sono d'accordo a fare queste cose in fretta, senza le dovute informazioni – afferma la donna – E così ho scelto di mandare mio figlio a scuola un anno prima, dove pagherò una multa ma non lo espelleranno. Le maestre dicono che anticipare la prima elementare non è una bella scelta pedagogica, ma nemmeno restare per un anno intero a casa con me non è pedagogicamente corretto». Come Giulia, in piazza ieri mattina c'erano tanti genitori che hanno scelto di opporsi alle imposizioni della legge sulle vaccinazioni e che rivendicano per esempio la possibilità di somministrare i vaccini singolarmente e diluiti nel tempo. «Ci sono molte storture in quella norma, a partire dal fatto



**Davanti al Comune**

È tornata in piazza Palazzo di Città ieri mattina la scuola del movimento "Liberi di scegliere", che contesta la legge Lorenzin sugli obblighi vaccinali

che dovrebbero esserci dei colloqui informativi ma nessuno di noi è ancora stato contattato – protestano Stefania Pironti ed Emanuele Magliano, portavoce del movimento "free vax" – Inoltre ogni dirigente scolastico si muove in autonomia: c'è chi si è mosso anche prima del dovuto, mentre altri temporeggiano sperando di arrivare a fine anno e di non dare ai bambini il trauma di perdere la gita o la festa di fine anno. È assurdo pensare che i nostri figli siano considerati pericolosi per la salute pubblica quando a settembre chi andrà alle elementari, che sono obbligatorie, potrà e anzi dovrà frequentare la scuola pagando solo una multa: a settembre non saranno più pericolosi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PSG.V



# Una truffa ogni 2 giorni Ecco la mappa dei colpi

Le bande scelgono le vittime nei quartieri popolari  
Task force della polizia a caccia delle organizzazioni

LA STAMPA RSC. S4

FEDERICO GENTA  
MASSIMILIANO PEGGIO

Duecentosette truffe agli anziani consumate in città dall'inizio dell'anno. Delle 116 consumate, 54 sono state commesse a Mirafiori Sud. Seguono i quartieri Madonna di Campagna, Barriera di Milano e San Secondo. È su questa mappa che sta lavorando la task force della squadra mobile, incaricata dal questore di Torino, Francesco Messina, di individuare le organizzazioni criminali che si arricchiscono sulla pelle dei più deboli.

## L'ultimo colpo

Rosario Bona, 22 anni, è stato arrestato giovedì scorso con l'accusa di tentata truffa aggravata. Ha preso di mira un pensionato di 83 anni inscenando un finto incidente stradale. «Lei mi ha rotto lo specchietto, adesso mi deve pagare» gli avrebbe detto. Così lo ha convinto ad andare in banca e a prelevare mille euro. So-

207

I raggiri a danno di persone anziane commessi a Torino dall'inizio dell'anno

54

Le truffe consumate soltanto nel quartiere di Mirafiori Sud, su un totale di 116

lo che l'anziano era già stato in banca, nello stesso giorno, per prelevare un'altra somma di denaro. «Non so cosa mi succeda, oggi. È la seconda volta che rompo lo specchietto a un'auto» ha detto amareggiato alla cassiera. La donna, intuendo la situazione, ha avvisato la figlia e la polizia. Gli agenti sono arrivati nella filiale della Banca di Credito Coo-

perativo di corso Vittorio Emanuele, in tempo per bloccare il giovane truffatore a bordo di un'Audi A3. Due giorni dopo, sabato mattina, è stato condannato a 6 mesi, per tentata truffa. Malgrado la condanna, è tornato in libertà e gli è stata restituita l'auto sequestrata.

«La beffa di questa vicenda - racconta la figlia del pensionato - è che mio padre nell'arco di 10 giorni, a partire dal 3 maggio, ha fatto diversi prelievi ingiustificati, per un totale di 2750 euro. Purtroppo non ricorda nulla». Gli agenti sospettano che sia finito nel mirino di una banda di truffatori, che per giorni lo hanno raggirato con il trucco dello specchietto. Solo il doppio colpo, fatto nello stesso giorno, ha messo in allarme l'impiegata della banca. «Il primo prelievo - racconta la figlia - lo ha fatto alle 11,05. Il secondo alle 11,25. In venti minuti gli avevano fatto credere di aver danneggiato un'altra



Un poliziotto mostra a una coppia di anziani un album con le immagini di alcuni sospetti

REPORTERS

auto, e lo avevano convinto a tornare in banca».

## Il progetto Medusa

Truffatori esperti e quasi mai solitari. Che studiano le loro vittime e spesso conoscono gli abitanti di interi palazzi. Usano schede telefoniche straniere che gettano una volta arraffato il bottino. Il progetto Medusa, coordinato dalla procura di Torino, punta proprio ad identificare tutti i componenti delle bande. Le loro tracce, quasi sempre,

portano ai campi nomadi, non soltanto torinesi.

Se riconosciuta, l'associazione a delinquere garantirebbe, oltre all'arresto, anche condanne più severe.

## Così il questore

«La prima dimostrazione della professionalità specifica di queste organizzazioni è nei patrimoni confiscati alle famiglie coinvolte» dice il questore Messina, che del contrasto alle truffe ne fa quasi una questione di principio. «È un

fenomeno odioso perché si basa proprio sulla debolezza delle vittime. Ed è in crescita: aspetto, questo, che non possiamo accettare».

Ma accanto al lavoro degli investigatori devono proseguire anche le attività di prevenzione. «E in questo senso è fondamentale la presa di coscienza e la partecipazione dei cittadini. Perché una semplice telefonata alle forze dell'ordine può essere sufficiente a evitare tragedie incalcolabili». —



LA STAMPA PNR 59

## Addio Mirto, il senzatetto pioniere del volontariato

### PERSONAGGIO

BERNARDO BASILICI MENINI

**A**veva conosciuto la miseria, ed era riuscito a uscirne. E per questo, raccontano gli amici, non perdeva mai l'occasione per dare una mano agli altri. Si è spento lo scorso

lunedì Beniamino Mirto, 65 anni. Ex senzatetto, che ha speso gli ultimi anni della sua vita ad aiutare altri sfortunati, diventando il volto e il pioniere del progetto Fa Bene (che organizza la raccolta di cibo da destinare alle famiglie e alle persone in difficoltà) nel mercato di piazza Foroni, dov'era amato. Era lui, infatti, che in

sella alla sua bici pensava a prendere le donazioni e a sensibilizzare sul progetto, per poi andare a distribuire i beni a chi ne aveva bisogno. Beniamino era tornato anni fa dall'Australia, dov'era andato a cercare fortuna. Una volta in Italia, dopo una serie di sventure si era ritrovato senza niente, e ad accoglierlo ci ha pensato la strada, fino a che la Caritas non lo ha messo in contatto con Fa Bene. E lì è iniziata una seconda vita. «Riusciva a capire i problemi di tutti e non lasciava mai nessuno nelle grane - racconta Deana Panzarino, diret-

trice del progetto -. E' stata una delle persone più generose che abbia mai conosciuto, e anche quando non aveva quasi niente, divideva il poco che gli rimaneva con chi ne aveva più necessità». A portarselo via è stato un male che lo affliggeva da tempo. Il luogo e la data dei funerali ancora non sono stati fissati, ma chi lo conosceva chiede di aspettare ancora qualche giorno: «Lo comunicheremo sulla nostra pagina Facebook di Fa Bene, in modo che tutti possano venire a dargli un ultimo saluto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Philippe Versienti

→ Un colloquio di 45 minuti circa. Da una parte gli assistenti sociali di Palazzo Civico, le suore del Cottolengo e dall'altra la famiglia sfrattata con tre figli, apparsa più volte sulle nostre colonne per via di alcune notti passate in auto nel parcheggio di via Stradella. Dopo l'ultimo incontro di venerdì scorso nella redazione di CronacaQui, con la sindaca di Torino Chiara Appendino, la speranza era quella di riuscire a ottenere una sistemazione presso un housing torinese. Così Alessandra, Alessandro e i loro tre figli - Francesco, 4 anni, Sofia, un anno e mezzo e Christian, quasi sette mesi - si sono presentati puntuali all'appuntamento. Ma il Cottolengo, dopo una prima presentazione e pur con tutta la buona volontà, ha spiegato alla famiglia di non avere ancora un alloggio da mettere a disposizione di cinque persone. Una notizia che ha fatto storcere il naso ad Alessandro e Alessandra che speravano di andare via dalla zona del Balon con ben altre notizie.

«Sinceramente siamo dispiaciuti - spiega il papà - perchè la nostra situazione continua a essere un grosso punto interrogativo. Al momento io mi sto arrangiando mentre la mia compagna non avrà garanzie di un tetto sopra la testa ancora a lungo». Al momento Alessandro ha trovato un lavoro presso una cooperativa, nel campo delle pulizie. «Mentre per la sistemazione notturna cerco di arrangiarmi da amici e conoscenti» racconta. Alessandra e i suoi bimbi, invece, sono da qual-

**LA STORIA/1** Non è andato a buon fine l'incontro al Cottolengo con gli assistenti sociali e le suore

# La famiglia che vive dentro l'auto Salta la sistemazione nell'housing



Alessandra, Alessandro e i loro tre figli all'ingresso del Cottolengo

che giorno ospiti presso un istituto religioso di Mirafiori. Ma con un'ospitalità che potrebbe scadere già a giugno. Inoltre l'assessorato alla Poli-

tiche sociali della Città di Torino ha ribadito che, «dal punto di vista economico, la famiglia riceve mensilmente un sostegno attraverso asse-

gni al nucleo familiare per il terzo figlio, assegni di maternità e usufruisce del cosiddetto bonus bebè». Inoltre il nucleo ha presentato domanda

ed è in attesa di ottenere il beneficio economico concesso con il Reddito di Inclusione. In tutto questo grandissimo tam tam mediatico anche

Costruire, la onlus di CronacaQui, continua a sostenere la famiglia. Venerdì scorso il nostro giornale ha donato i primi aiuti ai bimbi e ai loro genitori. Ma la speranza è quella di trovare qualcuno disposto a ospitarli. Magari in Torino o in prima cintura. La situazione appare in continua evoluzione, per fortuna positiva. Con lettori che chiamano da tutta Italia, grazie anche alla diffusione delle notizie attraverso i social network, e aiuti che hanno reso meno drammatica la loro situazione. Chi volesse continuare ad aiutare la famiglia può inviare un bonifico bancario alla onlus Costruire! utilizzando l'Iban IT 67 B 03032 01002 010000003193 e specificando nella causale "Salviamoli". Chi volesse offrire un tetto può chiamare ogni giorno Alessandro al numero di telefono 348.3515137.

CronacaQui PQA, 11



**IL FATTO** Sono 12.914 i migranti inseriti nel sistema Sprar, mille in meno rispetto alle domande dello scorso anno

## In Piemonte cala il numero di richiedenti asilo

→ Mal contato, il "saldo" tra i migranti accolti nel 2016 e nel 2017 all'interno del programma Sprar in Piemonte si aggira attorno alle mille unità in meno. Alla fine del mese di aprile, infatti, erano 12.914 i migranti in accoglienza in Piemonte, l'8% del totale nazionale come previsto dal Viminale, mentre a marzo quelli inseriti nel sistema Sprar erano 1.986, il 5,5% del totale italiano. Dati in calo, dunque, rispetto all'anno passato quando i richiedenti asilo erano quasi un migliaio in più, secondo quanto docu-

mentato a margine della presentazione del Report 2018 sul diritto d'asilo annualmente redatto dalla Fondazione Migrantes, a cui hanno partecipato l'assessora ai Servizi Sociali della Città di Torino, Sonia Schellino e la titolare dell'Immigrazione in Regione Piemonte, Monica Cerutti, che ha parlato di «numeri gestibili» per la nostra regione. Secondo Cerutti, infatti, «bisogna scongiurare il coprifuoco del buonsenso, non alimentare le paure ma coinvolgere i migranti perché divengano protagonisti

del cambiamento culturale» osserva l'assessora ricordando che «sul tema immigrazione il Piemonte è una Regione di grande sperimentazione e in questo momento sono tante le iniziative che guardano sia a risolvere le criticità sia a progetti di inclusione che vadano oltre l'accoglienza».

Cerutti ha evidenziato anche l'aumento dei posti Sprar che «finalmente stanno arrivando a 2mila, segno del coinvolgimento dei Comuni in una accoglienza stabile». Uno dei grossi nodi da scioglie-

re, negli ultimi anni, è stato proprio quello della ripartizione nei diversi Comuni. Fra i progetti avviati dalla Regione e ricordati da Cerutti, inoltre, ci sono "Petrarca" che «ha coinvolto 10mila stranieri nell'apprendimento dell'italiano», "Vesta" che «ha formato 800 operatori» e "For work" per l'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo. «Oggi - conclude Cerutti - sono poi 600 i minori stranieri non accompagnati accolti dalle nostre strutture».

[en.rom.]

CRONACA QUI PAG. 13



CRONACA  
Qui  
PAG. 5

**IL CASO** Le richieste per nuovi centri di culto bloccate per motivi burocratici a Palazzo Civico

# Altre due moschee pronte ad aprire «Ma le pratiche non sono in regola»

Enrico Romanetto

→ Le richieste di autorizzazione per l'apertura di nuovi centri culturali islamici all'ombra della Mole Antonelliana, al momento, sono tre e risulterebbero bloccate per motivi burocratici. Pratiche di cui la comunità mussulmana è a conoscenza, proprio come Palazzo Civico che le ha portate all'attenzione del Tavolo di lavoro con gli uffici dell'Edilizia privata, per sciogliere i nodi di tipo urbanistico. L'ultima è quella che riguarda il magazzino di via Monte Rosa 20 in Barriera di Milano, per cui l'Associazione Speranza Torinese ha già lanciato una raccolta fondi interna alla comunità per «l'acquisto della

Moschea Abu Bakr Al Siddiq», come raccontavamo ieri da queste colonne, documentando come all'interno del fabbricato fossero già cominciati i lavori di ristrutturazione. Sul caso il deputato di Forza Italia, Roberto Rosso, presenterà oggi un'interrogazione parlamentare. «Vogliamo vederci chiaro dal momento che esistono delle regole e vanno rispettate» chiosa Rosso. Per molti degli ultimi interventi di manutenzione finalizzati alla trasformazione

dei locali in centri culturali - la natura giuridica è di tipo associativo, in questi casi e non prevede la possibilità di una destinazione d'uso diversa o relativa al culto - mancherebbero le autorizzazioni. Pratiche ferme «per imprecisioni dal punto di vista procedurale» o viziate da «un iter autorizzativo non perfetto», come confermano dal Comune. Non sempre, infatti, la destinazione d'uso del piano regolatore permette l'insediamento di realtà simili. E a ri-

prova ci sono proprio quei locali chiusi dalla polizia municipale lo scorso novembre all'angolo tra corso Umbria e via Aquila, che risulterebbero ancora intestati all'Associazione culturale Biladi. Resta un mistero, invece, l'indirizzo della terza sala di preghiera, la cui apertura sarebbe ferma per le stesse ragioni di procedura. Sulla costruenda sala di preghiera in via Monte Rosa 20 presenterà un'interpellanza il capogruppo della Lega in Sala Rossa, Fabrizio Ricca. «Pur

continuando la raccolta fondi tra i fedeli, l'Associazione Speranza Torinese sarebbe sconosciuta anche alla Confederazione islamica italiana o a chi opera nelle altre due moschee della zona, quella di via Chivasso e via Mottalciata» spiega Ricca, parlando di «un mistero che dev'essere svelato. Le risposte devono arrivare dall'amministrazione comunale, perché se ci sono stati dei permessi, forse, conosce cose che noi ignoriamo. Ai residenti assicuro che vigilerò

mo su quanto sta accadendo, denunciando nel caso gli illeciti e bloccando i lavori». Una lettura politica che incrocia le dichiarazioni rilasciate dal procuratore Armando Spataro durante un convegno al Politecnico. «Non sempre la ricerca della verità è omogenea ai desiderata della politica» ha sottolineato Spataro, secondo il quale «qualcuno pensa si debbano chiudere le moschee in Italia, ma questo non è compatibile con il nostro sistema giuridico».